Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 24 marzo 1884 (Abbonamento postale) N. 73

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

LA CRISI.

L'incarico dato dalla Corona all'on. Depretis di ricomporre il Ministero, mentre è riconosciuto appieno costituzionalmente corretto e prudente nelle condizioni attuali della Camera pur palesate dall'ultimo voto politico, ha messo in iscompiglio la Stampa pentarchica e radicale, che se ne duole e minaccia di combattere sino dal primo giorno i vecchi ed i nuovi Ministri.

Lasciamo che i nostri avversarii si abbandonino a queste intemperanze figlie dell'ambizione irrequieta o del disinganno, e speriamo che la ricomposizione del Ministero riesca siffatta da poter riaffermare una stabile Maggioranza, e da condurre pel meglio avanti le cose dello Stato.

In questi due giorni si citarono varii nomi di *ministeriabili;* ma ancora non si ha veruna notizia concreta. Dunque nemmanco oggi, come ne avevamo speranza, possiamo annunciare compiuta l'opera dell'on. Depretis.

—

Da telegrammi da Roma raccogliamo, a proposito della crisi, le seguenti notizie:

L'on. Depretis sabato ha convocato a Consiglio i ministri, per esporre lo stato delle cose. Il Consiglio fu unanime nel conchiudere che l'on. Depretis non poteva rinunciare all'incarico di ricomporre il gabinetto.

— La *Rassegna* dice che il ministero non tarderà molto ad essere composto.

— Il *Diritto* dice, invece: « A tutto oggi nulla vi ha di concreto ed anche le voci da noi ieri registrate, a titolo di cronaca, risultano in gran parte prive di fondamento.

— La *Stampa* dice pure che continua la situazione di ieri. Nulla ancora di concreto. Si conferma che l'on. Depretis ha offerto il portafogli della giustizia al senatore Pessina.

— Secondo le ultime notizie, intenzione di Depretis sarebbe anche di sostituire Ferrero, offrendo il portafoglio della guerra al generale Ricotti. Si dice però che l'on. Ricotti ha fatto sapere che egli in nessun caso accetterebbe di formar parte del gabinetto. Si dice inoltre che per dare una soddisfazione alla Destra l'on. Depretis proporrà a presidente della Camera l'on. Biancheri.

—

La crisi del nostro Ministero preoccupa anche la Stampa estera, e fu accolta con soddisfazione la notizia dell'incarico dato dal Re all'on. Depretis. È già evidente quanto importi, nelle condizioni attuali della politica europea, che l'on. Mancini si mantenga al suo posto. Però eziandio questa soddisfazione della Stampa estera i nostri pentarchici e radicali giudicano con linguaggio quasi ostile all'on. Mancini. Ma non importa; la maggioranza degli Italiani farà un ben diverso giudizio.

Due righe di cronaca finanziaria, e l'on. Doda.

Quantunque il nostro amico onor. Seismit-Doda, Deputato del Collegio Udine I, sia un semi-Pentarca, ci piacque ognora far sapere ai suoi Elettori ed amici Friulani tutto quanto di bene la Stampa, sia pur dei nostri avversari politici, dice di lui... e così faremo nell'avvenire.

Or in un diario romano leggemmo a questi giorni (a proposito della collocazione del monumento a Sella presso il Palazzo delle finanze) alcune linee, che espongono le ragioni, per cui questa idea, venuta in capo all'on. Baccarini e che fu approvata dalla Camera, fosse sotto certi aspetti inopportuna.

Il citato diario, ch'è la *Capitale*, così dimostra il proprio assunto, richiamando alla memoria alcuni fatti della *Cronaca finanziaria dell'Italia.*

« Sbagliò il Baccarini, nel proporre che il monumento Sella sorgesse al palazzo delle finanze, perchè non si può glorificare il finanziere di cui Depretis, Doda e Magliani hanno dovuto estirpare gli errori.

« Per Depretis e per Magliani si tace: l'abolizione del corso forzoso è qualche cosa di persuasivo. Ma quanto al Doda, c'è chi s'impenna.

« Ebbene: il Doda ebbe forse un merito maggiore del Depretis e del Magliani nel combattere o nell'estirpare gli errori del Sella.

« Per averne la prova, non c'è che riandare la nostra cronaca finanziaria, e si vedrà:

1. Che il Doda chiese ed ottenne con Legge speciale sino dal 1868 la limitazione della carta a corso forzoso; mentre il Sella, malgrado quella Legge, portò al miliardo la carta inconvertibile.

2. Che se il Sella fu impedito di affidare il servizio di tesoreria alla Banca, lo si deve principalmente al Doda.

3. Che il Doda impedì la fusione della Banca Toscana con la Nazionale, fusione patrocinata dal Sella, e domandata dagli azionisti a danno della libertà del credito e degli interessi toscani.

4. Che le *carte contabili* con cui il Sella aiutava la confusione dei bilanci, vennero abolite dal Doda per migliorarne la evidenza.

5. Che se nel 1870 il Sella non ottenne di potere aumentare la tassa sul sale, già tanto enorme, lo si deve al Doda che combattè il progetto Sella.

6. Che se nell'*omnibus* finanziario del 1873 furono mandate a monte la *tassa sui telai*, e l'aggravamento delle tasse di registro, ciò avvenne dietro la relazione del Doda, in seguito di che il Sella dovette rassegnare le dimissioni.

7. Che appena assunto al segretariato delle finanze, il Doda sospese la revisione delle quote dei molini, con la sua circolare dell'agosto 1876, e ridusse a men di 300, nel giro di due anni, le 1700 liti che trovò in corso per la *tassa sul macinato.*

8. Che il Doda propose come ministro e difese contro il Sella l'abolizione del macinato, nel 1878, facendola per il primo approvare dalla Camera.

« Tutto ciò, senza pregiudizio della campagna sostenuta per dieci anni contro il corso forzoso, di cui il Sella aveva fatto la base fondamentale del suo sistema finanziario; senza pregiudizio di tutti i provvedimenti fiscali temperati e come segretario e come ministro; e senza pregiudizio di ciò che non si contesta nè al Depretis nè al Magliani.

« Che se si volesse una prova di più di quanto affermiamo, basta il fatto solo che Sella combattè l'abolizione del macinato e quella del corso forzoso, predicendo la rovina immancabile delle nostre finanze.

« L'uno e l'altro furono aboliti, ed il fatto dimostrò se il Sella fosse vero o falso profeta.

« Stando così le cose, non toccava certo al Baccarini, come affermammo, vale a dire al collega del Doda, del Magliani e del Depretis, chiedere che il monumento al Sella si erigesse al ministero delle finanze. »

Ferrovie nel Friuli.

Venne presentato un Memoriale al Ministero del commercio per ottenere la concessione della costruzione di un tronco ferroviario fra Ronchi e la linea italiana presso Palmanova.

Le entrate doganali.

Nei due primi mesi di quest'anno le entrate doganali hanno prodotto lire 29,602,924.

In confronto del primo bimestre del 1883, si è avuto un minore incasso di lire 2,758,064.

—

È certo che la regina di Taiti verrà in Italia.

Assisterà all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino; ma prima visiterà Firenze, Roma e Milano.

Commercio internazionale.

La Direzione delle Gabelle ha distribuita la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione, dal 1° gennaio a tutto febbraio di quest'anno.

Si sono introdotte nel regno, durante i due mesi, lire 22,440,857 di merci estere, superando di circa 39 milioni il valore delle merci forestiere che erano entrate in Italia nel gennaio e nel febbraio del 1883.

Un così notevole aumento nel favore che trovano fra noi i prodotti esteri non implica certo che siamo vicini alla nostra emancipazione dalla servitù economica, indica invece che ce ne allontaniamo sempre più.

Più dolorosi sono poi per l'Italia questi risultati, considerando che, mentre le merci estere vanno invadendo il mercato italiano, in proporzioni così vaste, le merci italiane non possono aprirsi la via all'estero.

Nel mese di febbraio abbiamo mandato fuori del regno l. 97,507,968 di merci nazionali, mentre l'anno scorso, nello stesso mese, ne furono spedite quasi 3 milioni di più.

Le sete e il vino sono i due prodotti italiani di cui aumenta ogni anno l'esportazione.

I nostri vini sono andati all'estero per più di 19 milioni, in soli due mesi; e in confronto dell'anno scorso, la vendita nei mercati stranieri è cresciuta di quasi 2 milioni.

—

Una fabbrica di vetrami fu eretta a Rovigno (Istria) dalla ditta Wassermann, colla spesa di 40,000 fiorini. Occupa 125 operai. Produce 8 milioni di tubi da lampade all'anno.

Un'altra fabbrica di vetrami fu eretta a Pirano.

Impariamo!

—

Il cotonificio di Monfalcone va avanti. Entro l'anno funzionerà completamente.

Altre industrie si attiveranno.

—

La prima edizione del *Corriere di Gorizia* di sabato fu sequestrata per un articolo intitolato *friaulicae res.*

6

APPENDICE

SCIENZA SOCIALE

per l'avv. prof. A. VISMARA

DELLA PENA PECUNIARIA

(continuaz.).

Ma la pena della multa è quella che presenta maggiori difficoltà di valutazione della proporzionalità secondo gli averi e abbandona soverchiamente al giudice un arbitrio che indebolisce la forza morale della legge. Tanto più, come già notai, che tale pena può rendersi illusoria o rovinosa. Infatti il ricco, che cura poco il denaro, curerà poco le leggi, e colla borsa alla mano s'abbandonerà al delitto senza il menomo spavento. Egli violerà la legge con una mano, e placherà coll'altra la giustizia divenuta vile mercenaria dei suoi attentati. (1). E per quanto Filangeri cerchi poi di attenuare la gravità degli effetti, suggerendo di restringere questa pena entro una ristretta cerchia speciale e di applicarla col criterio degli averi d'ogni delinquente, le sue ragioni non riescono punto a convincere, come avrò occasione in seguito di addimostrare.

Anche Lucas ammette che tale pena debba esser tale che illusoria non se ne renda l'applicazione ai cittadini più ricchi. « E difatti, dice egli, più non reggerebbe la esatta applicazione del principio d'eguaglianza, se le fortune elevate potessero ridersi di siffatto limite. D'altra parte però fa mestieri non perdere di vista che, dilatando il circolo delle multe, si aumenta in proporzione la misura del potere di cui il giudice è investito (1). » E con queste parole si viene ad ammettere la tesi da me sostenuta della disuguaglianza giuridica nella pena pecuniaria e del soverchio arbitrio che ne ridonda al giudice; arbitrio che, volere o non volere, pesa con mano più grieve a danno del povero, più leggiera pel ricco in causa dei facili rapporti personali di lui. E con ciò non intendo recar sfregio alla magistratura, ma francamente far la storia delle umane debolezze.

Gli stessi commentatori della legislazione penale francese, Chauveau ed Helie, i quali vollero pur ammettere, sebben ristrettivamente, tale pena e modificarla, dovettero però confessare che: « La teorica, specialmente in questa materia, è molto diversa dall'applicazione; giacchè la relativa eguaglianza delle multe è uno dei più malagevoli problemi della ragion penale. Tutti i codici hanno assunto lo scopo di risolverla, ma insufficienti si presentano le disposizioni, sia perchè troppo vaghe, sia perchè troppo suscettive di arbitrio (2) ». Ed io, lo replico, son d'avviso che gravissima cosa è l'abbandonare al magistrato la valutazione della proporzionalità della pena pecuniaria con cui si voglia colpire un cittadino, e che impossibile cosa è che la legge possa fissare una valutazione che non ferisca l'uguaglianza della pena stessa e non la renda per conseguenza ingiusta. Di più, il magistrato dovrebbe, per raccogliere sufficienti criteri di presunzione (non di verità) degli averi di un colpevole, dovrebbe necessariamente penetrare nel sacrario della famiglia per indagare le condizioni economiche della medesima, mettere a nudo certe piaghe che si vogliono gelosamente coprire nell'interesse dell'istituto domestico, e per rendere giustizia dovrebbe rendersi iniquo e quasi obbligato a ripetere quella dura apostrofe di Seneca (in Trag. Hyppol. act. 2): *Scelere velandum est scelere.* Dura necessità, per colpire un delinquente, violare i segreti economici degli innocenti e recare una grave perturbazione, spesso la rovina, nei loro interessi!

§ IV.

Efficacia della pena.

L'efficacia della pena non si riscontra nella multa. Con essa si costituisce un vero privilegio pel ricco, il quale potrebbe delinquere senza avere una pena della stessa intensità di dolore che reca al nullatenente; anzi in quella possibilità che il primo ha di poter espiare a denaro (a lui superfluo) il suo reato, vi avrebbe una spinta criminosa. Con questa il malvagio non deve far altro che proporzionare il valore delle sue sostanze colla gravità dei disegni delittuosi (puniti con multa) che egli vuole attuare. E se la spinta a delinquere aumenta in proporzione delle ricchezze, quando il reato si debba reprimere con pena pecuniaria, ne conseguita che la pena stessa non presenta efficacia per tutti i cittadini. Ma la pena dev'esser tale da colpire chiunque; essa deve recar un dolore al ricco ed al povero, e

Non separar dagl' infimi i supremi (1).

Prendiamo un esempio, nel caso di un reato punibile con multa di mille franchi. Un ricco che possiede cinquanta od ottantamila lire può tentare una speculazione o soddisfare un capriccio o sfogare una passione coll'arrischiare la perdita di L. 1000, che per lui non rappresentano che una minima parte di quanto possiede. In tale caso il reato che si prefigge rappresentando per lui un valore di L. 1000, somma per lui superflua, egli sarà allettato a compierlo. Il freno della legge in questo caso sarebbe impotente, inefficace a prevenire e riparare il danno sociale, e avrebbe solo efficacia pel povero e difficilmente anche per l'avaro.

Ho detto difficilmente anche per l'avaro; imperocchè se questi ha Dio l'oro e paventa più di ogni altra cosa il perderlo, appunto per questa sua smodata e ignobile passione, per questa *auri sacra fames*, come la chiama Virgilio, egli preferirà far sacrifizio della libertà, anzichè sacrificare l'oro tanto adorato ed avidamente ammassato. Pel povero invece sarà un freno opprimente, perchè egli, che preferisce la libertà all'oro, non potendo pagare la multa dovrebbe scontarla con tanto tempo di restrizione della sua libertà, con tanto di carcere quanto è il ragguaglio stabilito dalla Legge; per cui per una multa di l. 2,800 (di nessuna entità pel ricco) il povero dovrebbe, per l'art. 67 del cod. pen., rimanere in carcere per due anni. È giustizia questa? Vi è uguaglianza? Vi ha efficacia per tutti nella pena?

Non è poi efficace anche per un'altra considerazione. Vi sono reati colpiti da pena pecuniaria, ai quali, o per ignoranza o per fanatismo religioso, o per causa politica, vi prendono interessamento molti individui che non sono del resto nè correi, nè complici, e i quali col mezzo di collette pubbliche raccoglieranno la somma necessaria non solo pel pagamento della multa, ma per le spese pur anche del procedimento e per risarcire il condannato dei danni sofferti; per cui questi anzichè un male, avrà un vantaggio con quella pena. Ciò si verifica, per esempio, nei procedimenti ove il pregiudizio volgare veda una vittima nel reo (processo a Bologna contro la Zerbini): in quelli contro ministri religiosi per abuso del loro ministero; in quelli per reati politici o di stampa. Ora in questi casi, quale efficacia presenta quella pena che può favorire un vantaggio settario, anzichè un dolore, un danno a chi ha offesa la legge, ha perturbato l'ordine pubblico?... E la legge, che in questi casi si rende illusoria, non indebolirà la forza morale di essa, e sarà incentivo a nuove violazioni?... La considerazione è molto grave.

§ V.

Necessità della pena.

Una pena deve essere necessaria; se non lo fosse sarebbe ingiusta. Una pena inutile, cioè quella che dimostrasi non atta a raggiungere lo scopo del diritto di punire, che non riuscisse egualmente in ogni cittadino a reprimere un male sociale, a dare una riparazione, a prevenire il rinnovarsi di violazione dei diritti e di offese all'ordine sociale ed emendare il colpevole, sarebbe assurda. « La necessità delle pene, dicono Chauveau ed Helie, dipende ddla loro efficacia »; se la necessità sociale suggerisce le pene, queste non avrebbero una ragione d'esistenza qualora non s'addimostrassero *efficaci* per provvedere a quella *necessità*, per assicurare o repristinare l'ordine sociale; quindi risulterebbero *inutili*, e coll'infliggere inutilmente un dolore si commetterebbe un'ingiustizia. E questa apparirebbe tanto più grave, quanto maggiore fosse la disuguaglianza del dolore che fissasse; o, più chiaramente, quando la pena riuscisse un male sproporzionato per uno, ridicolo per un altro. Questi gravi inconvenienti si riscontrano nella pena della multa, la quale, come abbiam veduto, essendo immorale, disuguale, quindi ingiusta, e inefficace, dimostra evidentemente ch'essa non è necessaria.

(continua).

(1) È lo stesso Filangeri che lo dice nell'opera citata, Tomo III, Cap. 32.

(1) Lucas, *Del sistema penale*.
(2) Chauveau ed Helie, *Teorica del Codice Penale.*

(1) *Tasso Ger. lib. V. 38.*

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Re Umberto inviò un affettuoso telegramma all'imperatore Guglielmo, sabato, ricorrendo l'87.o anniversario della nascita del sovrano tedesco.

— Il signor Aristodemo Angeletti di Ravenna, ora domiciliato a Bologna, ha ottenuto l'appalto dei lavori di bonifica idraulica dell'agro romano per l'importare di 2,500,000 lire.

Si crede che vi impiegherà un migliaio di operai ravennati, anche per aiutare la sua città nativa nella terribile crisi che attraversa per la questione della Pineta.

— È morto il senatore Giacomo Astengo.

Era nato a Savona. Fu deputato della sua città per quattro legislature e nel 1865 fu elevato alla dignità di Senatore.

Venezia. È arrivato e disceso all'*Europa* l'arciduca Ranieri colla sua consorte.

Viaggiano sotto il nome di conte e contessa di Schönkirchen. Vengono da Gorizia, dove fecero visita alla contessa di Chambord.

— E' riuscita pienamente la commemorazione delle gesta gloriose del 1848.

Milano. Solenni, imponenti le onoranze a Carlo Cattaneo, rese jeri da una popolazione immensa. Oltre cento bandiere, una delle quali rossa. Le guardie di questura tentarono tre volte impadronirsi di questa. Ciò malgrado, nessun disordine serio. La conferenza al Teatro Castelli, di Gabriele Rosa e Bertani, applauditissima.

— Alla fiera di porta Vittoria accadde una terribile disgrazia. Certo Sclauch, ungherese, addetto al servizio presso una giostra, fu impigliato nel meccanismo di questa e s'ebbe dilacerata e strappata la gamba sinistra. Grande confusione nel pubblico. Il poveretto morì.

Treviso. La commemorazione dei morti per la Patria fu disturbata da un incidente strano, che suscitò vivo malumore. Il rappresentante del Municipio ordinava — mentre discorreva un oratore — alla banda ed invitava le autorità che partissero; da qui proteste e commenti.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Un articolo del *Siècle*, parlando della corrispondenza del *Diritto* da Tripoli, dimostra che nessun interesse spinge la Francia verso la Tripolitania; nessuno dei motivi che militavano per la Tunisia, milita per la Tripolitania. Bisognerebbe che la Francia fosse colpita da follia per pensare a tale conquista che non le offrirebbe alcuna utilità e la metterebbe in conflitto con tutte le potenze mediterranee.

I rapporti con la Tripolitania e le sue correnti economiche si dirigono non verso l'Est ed Ovest ma al Sud e al Nord, cioè verso il Sudan, l'Italia e la Grecia.

Svizzera. Il Consiglio federale espulse dalla Svizzera Keunel e Schultz tedeschi, e Falk e Lyssa austriaci sospetti di crimini comuni, mancando gli indizi che ne giustificassero l'estrazione.

Russia. A Pietroburgo furono arrestati 27 nihilisti fra i quali quattro ufficiali d'artiglieria.

Belgio. La corte d'appello confermò l'assoluzione del canonico Bernard accusato di sottrazione di valori al vescovo di Tournai.

Grecia. La Camera votò, malgrado l'astensione dell'opposizione, trenta progetti.

CRONACA PROVINCIALE

Cordovado e il genetliaco del Re. Riceviamo la seguente: *Cordovado, 21 marzo.* Fu per lo meno un vaniloquio la censura mossa dallo zelante corrispondente popolano di Cordovado relativamente alla mancata cerimonia ufficiale in occasione del natalizio del Re.

Devota per eccellenza, per principi e per convinzione la Giunta municipale di questo Paese alla Casa Reale di Savoja, derivò un tal fatto, oltrechè da una innocente dimenticanza e da una scusabile disattenzione, dalla circostanza pur anco che mentre il Sindaco trovavasi assente, l'Assessore delegato e il Segretario dovevano assentarsi quel giorno per ineluttabili ragioni d'ufficio. Prima ancora che il sapiente popolano, estensore di quella nota di biasimo, si facesse conoscere col suo staffile alla mano e con le sue acerbe rampogne, la Giunta stessa ne deplorava l'accaduto che non ebbe origine punto dal più lieve sentimento di avversione come si vorrebbe supporlo, a rendere omaggio in qualsiasi forma al nostro Augusto Sovrano.

Fu vero danno? Ai posteri l'ardua sentenza; noi, lamentandone pur sempre l'involontario errore, nè intendendo punto giustificarlo, ci teniamo soltanto ad affermare che se povere ed insufficienti possono apparire le discolpe della Giunta municipale, non però meno inconsulto e meschino si fu il pensiero del querimonioso Catone che gli suggeriva di pubblicare *urbi et orbe* col mezzo della stampa, l'astensione di codesta Giunta, nello festeggiare il genetliaco del bene amato nostro Re.

Et de hoc satis.

F. Rosa — Ass. suppl.

Pordenone insegna. Gli operai della fabbrica stoviglie della ditta Andrea Galvani si sono riuniti in Associazione ed hanno costituito un magazzino cooperativo che funziona benissimo.

Corriere di Gemona. *Gemona, 22 marzo.* Gira pel paese un'istanza affinchè l'on. Consiglio comunale ritorni sulla deliberazione presa della imposta sulle farine ecc. A ciò forse si addivenne dagli amministrati, vista la circolare del Ministero ai Prefetti, Commissarj ecc., pel quale relativamente si nega il visto a tali deliberazioni. Staremo a vedere, ma probabilmente l'andrà per tutto l'anno.

* *

Ad Ispettore scolastico circondariale fu quì mandato il sig. Jacopo dott. Parolari. Egli è veneziano, ed ultimamente copriva cotal carica a Lodi. Pare che sia un uomo ammodo, educato, istruito, e che ha anche viaggiato alquanto, p. e. in Germania.

* *

Siamo oggi (22) ritornati in pieno inverno, chè un vento così freddo certo non spirò negli scorsi mesi. Le montagne nuovamente si ricoprirono di candido manto. E gli alberi fruttiferi in fioritura?!

Almeno la pioggia fosse caduta più in abbondanza, tanto da far cessare le ire delle serve che devono star talvolta qualche ora alla fontana per darsi il turno. E così anche di quei proprietarj di bestiame, nonchè qualche industriale che devono andar a provvedere nella roggia al piano il necessario liquido per l'abbeveramento e per le caldaje.

* *

A proposito d'acqua, il chiarissimo ingegner Rosmini, per mandato, credo, d'un Consorzio di utenti, entrandovi pur il Municipio, fa degli studj onde riuscire a trarre una maggior quantità d'acqua dal Tagliamento mediante l'attuale roggia d'Ospedaletto.

* *

S. M., imputato d'aver percosso il proprio padre domenica 16 corrente, sta ancora nelle carceri locali. Si pretende però che in quella sera essendo ambedue, insieme ad altri parenti ed amici, in istato d'ubbriachezza, la brutta taccia non sia verosimile. *Quod est in votis.*

* *

Oggi fu aperta al pubblico l'osteria Pittini, di faccia la stazione ferroviaria, cosichè adesso piova, nevichi, sventi, vi sieno o non vi sieno vetture, siano o meno accesi i fanali, il viaggiatore troverà ove ripararsi e bere un bicchier di vino.

Drammatica. *Pravisdomini, 21 marzo.* Jeri sera a Pravisdomini ebbi la fortunata ventura di passare due ore veramente bene; due ore da farmi scordare le amare noje della vita mia di Medico.

Una buona commedia, rappresentata da simpatiche ragazzine, benissimo interpretata e per naturale sentimento e per modi educati, formò la base di tale carissimo divertimento.

Una poi fra queste, mi fece proprio impressione, un bel angioletto di sei anni, che rappresenta una parte difficile, cui sà dare tale una espressione da ferire il cuore. Insomma bisogna non vederla per crederla bambina, tanto mi fece meravigliare; quella *Bice*, a mio credere, è nata per la scena; e la profezia potrebbe avverarsi.

Tutto questo a merito di chi? Risponda per me quella brava e simpatica maestra di Pravisdomini, che cerca ogni via per educare anche il cuore delle sue allieve; risponda per me il signor conte Gerardi che, col proprio sapere e disinteresse, seppe formare di Pravisdomini un piccolo centro, come pochi se ne trovano fuori del Friuli, ove si ha il vero buon senso di saper associare l'operosità ai leciti e lieti passatempi.

Lo spettacolo chiudevasi con una allegra festina da ballo, rallegrata dalla veramente buona musica del paese stesso, ed il tutto in casa dei nobili conti Gerardi, che, con fine tatto, sanno far vedere come l'ospitalità la più cortese venga praticata.

D.r A. F.

Un fatto grave. *Ontagnano, 21 marzo.* Sabato 15 corr., nella famiglia di certo Musuruana, detto Berin, abitante nei casali delle paludi di Ontagnano ammalossi un giovine della età di 14 anni circa. Nel giorno seguente il padre dell'ammalato, impensieritosene, mandò altro suo figlio di 16 anni a chiamare un medico che abita in altra frazione.

Questi, anzichè accorrere a visitare l'ammalato, come era suo sacrosanto dovere, pesandogli forse la strada un po' lunghetta, si contentò di assumere informazioni sullo stato del paziente da colui che andò a chiamarlo, e sulle dichiarazioni di questo giovane rilasciò la ricetta per le medicine, dicendogli che, ove l'ammalato peggiorasse, sarebbe andato a visitarlo nell'indomani. Ma nel giorno stesso il povero giovane morì.

La famiglia la morte avvenuta annunziò al Municipio, e in seguito il medico rilasciò certificato di decesso senza aver visitato nè ammalato, nè morto.

Domandiamo noi: Se il medico avesse visitato l'ammalato subito richiesto, forse egli non avrebbe potuto salvarlo? Rilasciò il certificato di morte, senza vederne il cadavere, e non potrebbe essere una morte avvenuta per cause interessantissime a conoscersi? E non potrebbe trattarsi anche di male contagioso e portare terribili conseguenze? Giriamo le domande a chi si aspetta!

Y. Z.

Incendio. Un piccolo incendio si sviluppò la sera di giovedì 21 corr. in Valvasone in una casa di proprietà di certo Marini Giov. Batt. arrecando un danno di circa l. 120. La moglie del danneggiato riportò delle ustioni guaribili in giorni 20. Era assicurato colla Compagnia « il Mondo ».

Morto ubbriaco. Certo Del Tre Nicola, intromettitore, da S. Vito al Tagliamento nella notte dal 17 al 18 andante, reduce da Azzano X, molto ubbriaco, a quanto pare, trovò la morte in un fosso lungo la strada detta di S. Vito in Bannia.

Il suo cadavere fu trovato sotto una carretta.

Ladri fumatori e bevitori svaligiarono lo spaccio tabacchi in Rivolto di Codroipo, la notte del 19, condotto da certa Fornaglio Adelaide. Danno, lire 106 in tabacchi, zigari e bottiglie.

Col bastone un tal Verduzzi Luigi percosse al capo, il giorno 17 corrente certo Dozzi Agostino, causandogli ferite guaribili in giorni 12.

CRONACA CITTADINA

PEL PRIMO APRILE

s'apre un nuovo periodo d'associazione alla ***Patria del Friuli*** *ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

La Direzione, grata alle tante prove di benevolenza de' concittadini e comprovinciali, avrà cura di recare sempre maggior varietà nella sua collaborazione.

Col prossimo mese darà nell' Appendice letteraria *un interessante Racconto intitolato* LE AVVENTURE DI UNA CANTANTE, *e scritti satirici-umoristici d'un valente collaboratore, il quale si firmerà*: il Caricaturista. *Inoltre si pubblicheranno frequenti lettere sull'* Esposizione di Torino.

Il Consiglio comunale di giovedì. Abbiamo ricevuto le relazioni stampate dalla Giunta municipale e diramate ai Consiglieri per la seduta di giovedì, e quì ne diamo qualche cenno.

La prima si riferisce al sesto oggetto: Cessione di fondo comunale al signor cav. Marco Volpe.

Con istanza presentata il 26 gennaio decorso il cav. Marco Volpe ha fatto domanda al Comune di un appezzamento di terreno, avendo egli determinato di erigere un nuovo ampio stabilimento di tessitura meccanica in Chiavris nel sito ora occupato dal molino, valendosi della caduta della roggia che finora ha servito pel molino stesso.

La Giunta Municipale ha verificato che il terreno, che si tratterebbe di cedere, misura in superficie 580 metri quadrati, che il limite a mezzogiorno non sarebbe portato presso la sede assegnata alla strada di Godia, ma all'invece dodici metri sopracorrente al ponte della roggia, per cui di detto terreno resterebbe pur sempre riservata una parte riflessibile da offrire tutto il comodo desiderabile per la svolta dei rotabili che discendendo per la Pontebbana da Paderno, vogliano guadagnare la strada di Godia. Ristretto a questi limiti dallo stesso richiedente il fondo occorrente al progettato stabilimento Industriale, si vede chiaramente che trattasi di uno spazio il quale a nulla serve e che è affatto indifferente per il pubblico, e per conseguenza niente si oppone alla utilizzazione del medesimo.

Così essendo, la Giunta Municipale ha considerato che, venendosi colla cessione del terreno ora indicato a favorire, anzi a rendere possibile, la erezione di un nuovo stabilimento industriale, nessuna occasione migliore e più opportuna si presenta di questa per poterlo utilizzare e perciò essa ha deciso di portare la proposta relativa alla deliberazione del Consiglio col parere che si abbia ad accoglierla. Il prezzo fissato dalla Giunta sarebbe di lire una per metro quadrato.

La seconda relazione si occupa di una vertenza col Comune di Sandaniele. Questi, dopo avere — «in omaggio alle antiche tradizioni del patriotismo del paese da esso rappresentato e nello scopo di esprimere in tutti i modi i suoi sentimenti di profondo cordoglio per l'immensa perdita fatta dall'Italia e di manifestare i suoi voti perchè fosse reso culto duraturo alla grande memoria del primo soldato dell'indipendenza nazionale » ecc. ecc.; dopo avere, dicevamo, deliberato di erogare, per erigere in Udine un Monumento a Re Vittorio Emanuele, la somma di lire duemila; e stabilito di pagare tale somma, purchè fosse «applicata per la spesa di un' Opera d'Arte figuratrice, la quale non in via indiretta od accessoria, ma essenzialmente ed esclusivamente sia rivolta a perpetuare le sembianze o la memoria delle gesta dell'Unificatore d'Italia; » ora che l'opera è eseguita e malgrado ripetuti eccitamenti, stabiliva « di far luogo alla fattagli richiesta, alla condizione però che il pagamento delle 2000 lire per il concorso al Monumento in omaggio al defunto Re V. E. sia eseguito in sei rate eguali a cominciare colla ventura gestione 1884. »

Siffatta deliberazione non poteva dalla nostra Giunta essere presa in considerazione alcuna, imperciocchè i termini suoi sono tali da far apparire che non si tendeva con essa a ottenere soltanto una dilazione, che se fosse stata contenuta in limiti di convenienza non avrebbe di certo incontrato opposizioni, ma invece a prolungare ed a sminuzzare il pagamento della somma promessa in modo che si avesse bensì a soddisfare ad un impegno preso e allo stato della cosa irrevocabile, ma a far ciò in modo che l'amministrazione almeno non dovesse accorgersi. Perciò la Giunta domanda al Consiglio che autorizzi il Sindaco a stare in giudizio tanto in prima istanza che in grado di appello, ed a nominare avvocati e procuratori, per obbligare il municipio di Sandaniele a pagare le votate lire duemila, cogli interessi di mora per giunta.

Una lunga relazione è quella che si riferisce al legato Novelli — legato che risale al 1827. Si tratta di un capitale di lire 9290, i cui interessi per un terzo sono devoluti a favore del reverendo cappellano di nomina di quel comune, l'altro del medico e la terza del pubblico maestro di scuola; in caso che non si ottemperasse scrupolosamente — anche in processo di lunghissimo tempo — a questa volontà del testatore, il ridetto capitale sarà immediatamente « devoluto in proprietà della fabbrica del nuovo Comunale Cimitero della regia città di Udine.»

Il testatore stabiliva altresì che il danaro ricavato dalla vendita dei fondi fosse « investito a mutuo nelle più esatte e sicure forme ipotecarie.» Il municipio di San Giorgio propone invece di acquistare con esso danaro tanta rendita. È violare per tal modo la volontà del testatore? La nostra Giunta crede di no. Cosa dirà il Consiglio?

Nel 30 maggio 1877 — contrariamente alla proposta della Giunta di allora, conformi a quelle della attuale, — il nostro Consiglio aveva niegato il suo assenso a tale investita di fondi.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà questa sera alle ore 8 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Nuove ricerche di chimica organica. — Memoria del socio Prof. A. Piutti.
2. Seduta segreta.

Sottoscrizione delle donne Friulane per le bandiere della Brigata Friuli. Offerte raccolte presso la libreria Gambierasi.

Dabalà di Gaspero Elma l. 5, Marcotti Elena l. 5.

Totale L.	10.—
Importo lista precedente »	391.40
Totale complessivo L.	401.—

La Congregazione di Carità di Udine, ha presentato all'approvazione dell'Autorità tutoria il Consuntivo 1882, delle varie opere pie da essa amministrate, nei seguenti estremi:

A. Conto della Congregazione.

Somme esatte	L.	48969.45
» pagate	»	48657.70
Civanzo Cassa	L.	311.75

Costituito da

a, Cassa rendite	L.	7.35
b, Depositi	»	145.05
c, Cart. Prestito Venezia	»	30.—
d, Monte vestiti	»	129.35
Totale	L.	311.75

Residui attivi da esigersi	»	1126.—
Totale attivo	L.	1437.75
Residui passivi da pag.	»	10183.40
Rimane un passivo	L.	8745.65

B. Conto del Legato Bartolini.

Somme esatte	L.	4705.35
» pagate	»	4620.54
Civanzo Cassa	L.	84.81
Residui attivi da esigersi	»	169.—
Totale attivo	L.	253.81

C. Conto dell'Opera Pia Venturini-Della Porta.

Somme esatte	L.	16973.78
» pagate	»	13258.75
Civanzo Cassa	L.	3715.03
Residui attivi da esigersi	»	19096.79
Totale attivo	L.	22811.82
Residui passivi da pagarsi	»	12201.96
Resta un attivo di	L.	10609.86

Il nuovo stabilimento industriale del cav. Marco Volpe andrà in attività nel prossimo agosto.

Club operaio udinese per la visita all'Esposizione di Torino. Questa sera si raduna il Consiglio.

Società operaia. Il Consiglio, nella seduta di ieri, approvò il resoconto per i mesi di gennaio e febbraio. Ecco gli estremi per il mese di febbraio (sezione mutuo soccorso): Entrata l. 1534.70; uscita 1182.98, delle quali 926.50 per i sussidi a soci malati; rimanenza l. 351,72. Per sussidi continui si spesero lire 80 nel mese, essendo 8 i sussidiati. Elesse, ad unanimità, quale membro della Direzione il signor Gambierasi Giovanni.

Deliberò che la lapide al generale Garibaldi venga collocata nell'atrio dei locali sociali (al pian terreno); deliberò di pubblicare un avviso perchè si concorra a' benefici votati dalla Cassa di Risparmio, la quale, come già stabiliva, di erogare quattrocento e più lire per pagare la tassa di inscrizione e le mensilità di un anno a soci nuovi che possedessero alcuni indicati requisiti.

Udì la partecipazione dell'avvenuta nomina a direttore del comitato sanitario del farmacista signor Pietro Comessatti ed a vice direttore del farmacista signor Sandri Luigi.

— Il fondo sussidi continui era al 29 febbraio, di lire 139,696,43.

L'istruzione militare alla Società operaia. Bene ieri, primo giorno di questa istruzione. Una cinquantina di ragazzi vi parteciparono.

Società tipografica. Si tenne l'annunciata assemblea. Avendo il presidente Quargnolo Ottavio presentate le sue dimissioni perchè recasi a Tarcento a dirigere la tipografia che ivi si sta fondando; funzionava da presidente il vice, signor Di Biagio Osualdo. Furono accettati, senza contestazione, alcuni soci nuovi; si approvò il resoconto dell'ultimo qua-

dimestre 1883 con l'entrata di lire 472.35 e l'uscita di l. 63.51; ed il rendiconto per l'intiero anno 1883 con un'entrata di l. 471.83 ed una uscita di l. 263.92. Il capitale sociale ammontava al 31 dicembre a l. 471.83.

Per festeggiare il decimo anniversario dalla fondazione del sodalizio, deliberossi una gita a San Daniele.

Società dei falegnami. Domani, assemblea generale, ad ore 1 e mezza, nel laboratorio del Presidente, per approvare il rendiconto 1883, discutere una proposta della direzione riguardo agli arretrati dei soci, nominare dei consiglieri in sostituzione dei rinunciatari, e sentire le comunicazioni della Presidenza.

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona

Premi da lire **20**

sulle **5** cat. i numeri

(*Continuazione = V. N. d'ieri*)

631,654	438,236	57,228	134,565
687,938	495,466	682,049	790,230
389,265	728,310	595,802	264,791
951,923	443,214	777,179	859,531
462,865	648,699	309,327	366,887
772,823	115,461	626,378	687,642
357,648	639,983	675,447	670,170
257,747	885,816	325,021	209,082
22,278	999,600	647,987	659,788
171,184	880,297	439,504	721,508
352,870	830,412	418,573	531,607
492,754	182,225	71,725	899,889
874,557	359,122	545,113	29,792
986,922	991,188	900,313	92,428
626,161	617,120	488,889	747,658
215,151	427,913	412,381	402,585
938,364	395,830	489,287	621,005
496,963	510,325	839,458	594,206
166,048	132,544	958,289	812,456
563,175	199,526	614,529	337,248
553,566	981,274	222,862	931,727
336,914	387,163	560,933	604,264
845,418	245,087	529,966	828
939,532	367,987	664,844	844,146
198,894	769,521	805,717	436,518
925,018	398,904	163,420	857,303
251,393	921,185	92,841	938,181
622,325	774,873	34,679	234,272
906,851	285,051	828,677	758,420
709,023	962,608	263,569	816,320
997,482	495,869	814,295	598,209
27,904	707,791	610,292	717,767
38,096	876,327	384,279	178,806
106,405	877,913	191,487	381,815
701,907	770,324	700,874	405,451
399,019	94,751	553,188	650,180
253,602	27,133	113,033	771,762
635,801	64,023	75,435	826,990
280,595	400,978	658,568	620,738
220,793	491,433	787,453	62,234
238,564	815,858	72,335	439,099
61,846	209,550	363,560	67,444
753,123	399,934	896,681	872,407
425,067	263,925	343,482	850,539
142,729	614,111	170,816	28,376
834,609	514,694	701,140	994,066
237,825	612,501	939,339	889,873
650,789	326,541	42,703	392,813
439,210	479,353	149,839	13,750
151,732	907,981	696,178	218,395
106,285	713,889	381,756	78,543
406,146	673,213	733,582	390,591
300,197	346,756	75,677	9,318
596,434	908,587	83,039	276,736
608,003	16,206	507,257	550,924
537,179	158,916	508,584	421,586
372,735	770,939	799,303	156,123
487,611	927,090	320,351	796,195
420,673	506,714	443,788	665,307
972,552	415,606	783,331	788,992

(*Continua.*)

Teatro Sociale. Della *Signora dalle Camelie*, rappresentata sabato sera, diremo solo che fu eseguita a dovere; che la signora Fantechi-Pietriboni, nei momenti supremi, ebbe slanci commoventissimi; felice nelle controscene, adorabile negli abbandoni della passione, non cadde in esagerazioni volgari. Fece insomma di Margherita un tipo nobile e vero, tanto vero che ho visto parecchie signore portarsi agli occhi la pezzuola bianca.

L'egregia attrice ebbe, durante la recita, sette chiamate al proscenio.

Fu secondata efficacemente dal cav. Pietriboni, che secolei condivise gli applausi dell'uditorio.

Nei *Racconti della regina di Navarra* abbiamo notato iersera nuovamente, nella signora Pietriboni, uno sfarzo di vestiti, che fece dire a molti: Ma questa è una esposizione di *toilettes!*

Nella farsa: *Le donne che piangono*, il lepido signor Oreste Bonfiglioli si mantenne all'altezza della situazione, cioè a dire fece ridere per bene il pubblico colle sue smorfie piacevolissime.

Il Bonfiglioli ha buona stoffa di brillante.

Questa sera, ore otto, si esporrà: *La Sposa sagace*, commedia in 5 atti ed in versi di C. Goldoni, con farsa.

Elenco delle produzioni che la drammatica compagnia Pietriboni darà nella corrente settimana.

Martedì, 25 — *Fedora*, ultimo lavoro di V. Sardou in 4 atti, con farsa — **Serata d'onore** della prima attrice signora **Silvia Fantechi-Pietriboni.**

Mercoledì, 26 — *I figli di Lara* commedia in 3 atti di S. Interdonato, **nuovissima** — *Lo stratagemma d'Arturo*, commedia in 3 atti di Daru e Chivot.

Giovedì, 27 — *L'articolo 157*, commedia in un atto dell'avv. Nasi, **nuovissima** — *I Domino rosa*, commedia in 3 atti di Meilhac e Halevy.

Venerdì, 28 — *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, dramma in 4 atti di C. T. Cimino, **nuovissimo**, con Farsa.

Sabato, 29 — *Mio marito è al Parlamento*, in un atto di Busnac, **nuovissima** — *Gli occhi del cuore*, in due atti di G. Gallina, con farsa.

Domenica, 30 — *Adriana Lecouvreur*, dramma in 5 cinque atti di Scribe e Legouvé.

Per domani sera, — beneficiata della prima attrice signora **Fantechi-Pietriboni Silvia** prevediamo non un posto libero.

Con fine accorgimento ella prescelse *Fedora*, poi che in questo dramma, dove gli avvenimenti cozzano, per così dire, fra loro, e dove il Sardou, colla sua magica penna, fa giuocare le passioni più forti e selvaggie, le doti preclare dell'esimia attrice avranno campo di raffermarsi.

Lei che dal principiare della stagione si è acquistata le grazie del pubblico, che ha sfoggiato, qualità peregrine in difficili e svariati lavori, sarà domani meritamente festeggiata.

Le richieste di palchi e posti riservati in platea sono già molte: si affretti a provvedere al fatto suo chi vuol godersi tranquillamente la serata.

Teatro Minerva. Ieri venne definitivamente concluso il contratto per la stagione di Primavera.

Ci daranno spettacolo d'Opera seria.

L'impresa venne assunta dal sig. *Torquato Lanzi* di Bologna.

Le opere sono:

Masnadieri e *Lombardi*, nuove per le scene del Minerva, dacchè la prima fu data nel 1853 e la seconda nel 1844 al Teatro Sociale.

In settimana verrà pubblicato il personale artistico: ne terremo informato il pubblico.

Vogliamo credere che lo spettacolo sarà buono, e sopra tutto che il pubblico gli abbia a fare buon viso secondando gli sforzi dell'impresa.

Lui e lei disturbati. Il caso avvenne in via Cisis. Una serva — crediamo tacere la famiglia presso cui si trovava — introdusse nella propria camera un giovanotto, lavorante alla Ferriera e suo compaesano. Sono entrambi da Terenzano. I padroni li sorprendono — *lui*, poveretto, in camicia.

— Fuori da questa casa, tutti e due! — gridano. E danno all'*incamiciato* i suoi calzoni ed egli se ne fugge via in maniche di camicie e scalzo ricorre alla questura, pregando che vadano con lui per fargli ricuperare gli altri effetti di vestiario.

Col mezzo della questura si recupera. Ma ne ha avuta della paura.

E la serva?... Manco dirlo, fu licenziata.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 16 al 22 marzo 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femm.	6
„ morti	»	2	»	1
Esposti		5	»	2

Totale n. 24

Morti a domicilio

Marianna Milanese-Molitor fu Valentino di anni 80 pensionata — Caterina Vicario-Selippa fu Gio Batta d'anni 45 casalinga — Angelo Blasetigh d'anni 54 agricoltore — Pietro Gorizzo di Pietro di m. 10 — Domenico Nonino fu Marco d'anni 58 agricoltore — Emilia Schiffo di Giuseppe di anni 2 — Luigi Juretigh di m. 9 — Arrigo Serafini di Nicolò di m. 6 — Emiliano Mossutti di Antonio di m. 2 — Attilio Basso di Angelo di giorni 15 — Carlo Della Fonte fu Antonio d'anni 75 negoziante — Angelo Giacomelli fu Osualdo d'anni 61 agente di commercio — Giulia Vinzi di Eugenio di m. 1 giorni 15.

Morti all'Ospitale Civile

Giov. Batt. Guerra fu Domenico d'anni 64 agente privato — Angelo Mestroni fu Giuseppe d'anni 62 facchino — Antonio Romanello fu Domenico d'anni 61 agricoltore — Carolina Cedrini di m. 1 — Quirino Umbri di giorni 5.

Totale N. 18

dei quali 1 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Pietro Ria parrucchiere con Amalia Stefanutti casalinga — Giulio Casarsa agricoltore con Orsola Rigo contadina,

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte jeri nell'albo municipale

Antonio Agosto falegname con Rosa Mauro setaiuola — Francesco Patroncino agricoltore con Maria Ruttar contadina — Giuseppe Iacuzzi muratore con Anna Patroncino contadina — Andrea Lazzarini facchino con Virginia Vizzi contadina — Giuseppe Baba pizzicagnolo con Giovanna Buttera cameriera — Luigi Del Negro litografo con Teresa Sandrini sarta — Giovanni Battista Marpillero agente di commercio con Amelia Basaldella maestra comunale — Adriano Angelica regio imp. con Antonia Marini civile — dott. Francesco Zamparo avvocato con Rosa Sartoretti possidente.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Ospitale Civile di Udine.

Come da avviso 12 andante mese n. 950, affisso all'Albo di questo Ospitale, presso il di lui Ufficio Amministrativo nei giorni 7, 8, 9, 16, 17, 18, 21, 23, 24 aprile p. v. alle ore 11 antim., verrà tenuta pubblica Asta per la novennale affitanza di terreni, costituenti 10 separati lotti, alcuni con casa, posti nelle pertinenze di Udine territorio esterno — Chiavris — Basaldella del Cormor — Blessano — S. Marco — e Pagnacco — sui dati regolatori e condizioni nel suddetto avviso indicati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La sentenza nel processo Strigelli.

Torino, 23. Stanotte alle ore 12,30 la Corte rientrò nell'aula delle Assise e pronunciò la sentenza contro gli imputati del processo Strigelli riconosciuti colpevoli dal verdetto dei giurati.

Saroglia è condannato a 9 anni di reclusione.

Ferrero a 6 anni di reclusione.

Bixio, Strigelli, Bailone e Vaira a 5 anni di reclusione.

Alla parte civile Bonnet venne accordata la somma di lire 1000.

Alla parte civile Zaccarini accordata una provvisionale di lire 5000.

Scoppiò un grande incendio a Dublino che produsse enormi danni.

Una casa, rovinando, ferì otto pompieri, uccidendone uno.

Gelosia e sangue.

Roma, 23. Ieri sera l'operaio Faris, sospettando l'amante infedele, l'accoltellò.

Essa è moribonda.

Una donna positiva.

Vienna, 23. Nel sobborgo di Penzing venne arrestata una certa Anna Hauska, la quale tentò di avvelenare il marito, un fabbro, per guadagnare 500 fiorini quale premio di assicurazione sulla vita.

FATTI VARI

Olio di Tombòr. Si annunzia la scoperta di un nuovo olio medicinale che può sostituire in modo piacevole l'olio di ricino. Questo olio è estratto dai grani di un albero dell'America centrale detto Tombòr. Esso possiede un gusto ben più aggradevole che l'olio di ricino, non cagiona dolori di ventre e possiede proprietà purgative equivalenti.

Piccolo sbaglio di strada. Trovasi in Castle Garden (Nuova York) un ebreo della tribù dei Karains venuto dal suo paese che è dalle parti del Caucaso, colla ferma convinzione di andare in Palestina, nè s'accorse del suo errore che dopo sbarcato a Nuova York.

Un anello storico e raro. Narrano i giornali di Parigi che certa signora Turquand è stata derubata dalla serva, una giovane belga: di parecchi oggetti di valore, tra cui un anello di gran valore storico, stimato 45,000 franchi. Esso aveva appartenuto al famoso duca di Borgogna «Giovanni senza paura» e gli era stato tolto dal dito il giorno in cui venne assassinato, cioè il 10 maggio 1419. La serva è stata arrestata, ma gli oggetti non sono stati ritrovati.

O' Kelles, noto agitatore irlandese, già corrispondente del *New-York-Herald*, ora membro parnellista della Camera Bassa è partito per il Sudan. Egli si reca dal Mahdi per eccitarlo contro gli inglesi.

ULTIMO CORRIERE

In Austria la Polizia ha le prove in mano che parecchi anarchici sono complici negli ultimi assassinî di Vienna.

Così certo non si riforma la società!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 23. La filossera aumenta nella provincia di Granata ed estendesi nei distretti vicini.

Lisbona, 23. La polizia arrestò undici spagnuoli emigrati, fra cui il colonnello Gonzales.

Suakim, 23. Una ricognizione ad Handuk e Hambuk trovò le tribù tranquille.

Costantinopoli, 23. Dufferin protestò energicamente contro la concessione del monopolio del cabotaggio di Smirne a una compagnia ottomana che era stato finora tenuto da una compagnia inglese. Domanda la destituzione del governatore di Smirne, una indennità agli inglesi ed una lettera di scusa.

Attendesi la risposta della Porta.

Cairo, 23. Il capitano Speedy e cinque altri ufficiali inglesi sono partiti per Massuah. Hewet li raggiungerà.

La colonia inglese lascierà Hauduk e andrà ad accampare nei dintorni di Tamaniek. Credesi che questa semplice dimostrazione indurrà gli scheicchi a sottomettersi.

Osmandigna dichiarò ai suoi partigiani che riceverà fra sei giorni l'ordine da Dio per distruggere gli inglesi.

Dicesi che il Mahdi spedì rinforzi agli insorti.

Cairo, 23. Causa l'insalubrità del clima di Suakim, si penserebbe di far stazionare le truppe inglesi in qualche punto interno del paese. In tal caso resterebbero a Suakim 400 uomini di fanteria, marina che si cambierebbero ogni quindicina. Le trattative per riaprire la strada fra Berber e Suakim continuano.

Hewett intenderebbe di vedere questa strada in sezioni, rendendo ogni tribù responsabile della sicurezza della strada posta nel loro territorio.

Madrid, 22. I giornali si occupano vivamente dell'affare di Andorra; parecchi eccitano il vescovo a resistere; credesi però in un accomodamento. L'autorità militare di Saragozza e di Siviglia presero misure straordinarie e arrestarono parecchi militari.

Praga, 23. Lo sciopero scoppiato si estende alle fabbriche di bottoni di Tetschen e di Dinklage.

Berlino, 23. Per il natalizio dell'imperatore, vengono decorati Scholz, Gossler, Bronsart dell'ordine dell'Aquila nera di prima classe, Caprivi dell'ordine della Corona di prima classe.

Pietroburgo, 23. Alla dogana di Baku vennero scoperti ingenti defraudi.

Rochefort e i minatori.

Parigi, 23. I minatori scioperanti di Denain si sono riuniti, in numero di 4000, sotto la presidenza del signor Rochefort e dei cittadini Talleyrand, Pèrigord, e Basly.

Quest'ultimo ha reso conto, per la quinta volta, della sua intervista con la commissione d'inchiesta.

Rochefort s'è congratulato vivamente coi minatori per la loro attitudine calma e ferma. Ha detto loro «Perseverate, e troverete per tutto degli amici disposti a sostenervi, poichè la Francia intera vi ammira!»

L'assemblea ha votato all'unanimità la continuazione dello sciopero.

Consigli interessati.

Parigi, 23. Il *Mémorial diplomatique* assicura che l'Inghilterra abbia consigliato a Tewfik pascià la seguente dichiarazione:

«Il kedivè di Egitto lascia all'Inghilterra la cura di pacificare il Sudan.

«Il Mahdi licenzi le truppe, ponga fine alla guerra e si ritiri a El-Obeid.

«Gl'inglesi occupino intanto Suakim e il litorale del mar Rosso sino a Massauah.

«Gordon pascià lasci a Chartum quale suo successore, col titolo di governatore ovvero di sultano, qualche sceicco di sentimenti conciliativi.

«L'Inghilterra procurerà di conservare al sultano della Sublime Porta la sovranità morale nel Sudan.»

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »